

Shh!

Ascolta il teatro.

teatrobellini.it

con il contributo di:



stagione teatrale 2017/18



BELLINI

la Casa del Teatro

Teatro Bellini 2017-2018

31 ottobre-5 novembre

VANGELO

uno spettacolo di **Pippo Delbono**

con **Gianluca Ballarè, Bobò, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Alma Prica, Pepe Robledo, Grazia Spinella, Nina Violić, Safi Zakria, Mirta Zečević**

con la partecipazione nel film dei rifugiati del centro di accoglienza **PIAM** di Asti

immagini e film **Pippo Delbono**

musiche originali (digitali) per orchestra e coro polifonico **Enzo Avitabile** eseguite dal vivo da **Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo**

direttore d'orchestra **Gabriele Di Iorio**

Si ringrazia **Black Tarantella Enzo Avitabile** per la messa a disposizione delle partiture

produzione **Emilia Romagna Teatro Fondazione, Hrvatsko Narodno Kazalište-Zagabria** - in co-produzione con **Théâtre Vidy Lausanne, Maison de la Culture d'Amiens -Centre de Création et de Production, Théâtre de Liège.**

Pippo Delbono da molti anni abita la scena come luogo di ricerca, lavorando costantemente negli spazi fertili che si vengono a creare tra pubblico e personale, tra autobiografia e storia, costruendo un'opera che si contraddistingue nel panorama internazionale per la sua originalità. *Vangelo* segna un nuovo passo in questo percorso. Lo spettacolo, infatti, porta il segno dell'indagine intrapresa dall'artista sulla forza sonora della voce e della parola - che lo ha portato a creare eventi e concerti con musicisti come Enzo Avitabile, Alexander Balanescu, Petra Magoni, Antoine Bataille, Piero Corso, presentati in parallelo a quelli della sua compagnia teatrale - e del percorso, intrapreso da anni verso la creazione di un linguaggio personale nell'ambito del cinema. Se già i suoi spettacoli più recenti, *Dopo la battaglia*, e *Orchidee*, entrambi presentati al Teatro Bellini, risultavano profondamente segnati da quest'indagine musicale e cinematografica, la stessa cosa accade con *Vangelo*. *Vangelo* è un lavoro corale, nato in origine come opera contemporanea; è stato creato a Zagabria con l'orchestra, il coro, i danzatori e gli attori del Teatro Nazionale Croato insieme agli attori della compagnia che accompagna Pippo Delbono da anni. *Vangelo* nasce a partire dalla suggestione delle musiche composte da Enzo Avitabile, e si nutre di alte suggestioni poetiche ma anche della memoria forte portata da attori che hanno attraversato una delle guerre più feroci della storia contemporanea, una guerra che ha cambiato la storia, i luoghi e i confini del loro paese...

7-12 novembre

L'ORA DI RICEVIMENTO (Banlieue)

di **Stefano Massini**

con **Fabrizio Bentivoglio**

e **Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Arianna Ancarani, Carolina Balucani, Rabii Brahim, Vittoria Corallo, Andrea Iarlori, Balkissa Maiga, Giulia Zeetti, Marouane Zotti**

regia **Michele Placido**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**

Dalla brillante penna di Stefano Massini, uno dei più apprezzati autori contemporanei, di cui vale la pena ricordare almeno *7 minuti* e *Lehman Trilogy*, un'altro spaccato della contraddittoria società contemporanea, rappresentata con ironia e acume e portata in scena da Michele Placido che si avvale di un nutrito e brillante ensemble di attori. Fabrizio Bentivoglio è il professor Ardeche, un insegnante di materie letterarie disilluso, cinico, nonché spietato osservatore e lucidissimo polemista. Fra le sue passioni svettano Rabelais e il *Candide* di Voltaire. Peccato che la sua classe si trovi nel cuore dell'esplosiva banlieue di Les Izards, ai margini dell'area metropolitana di Tolosa: un luogo in cui la scuola è una trincea contro ogni forma di degrado. La scolaresca che gli è stata affidata quest'anno è ancora una volta un crogiuolo di culture e razze e il professor Ardeche riceve le famiglie degli scolari ogni settimana per un'ora, dalle 11:00 alle 12:00 del giovedì. È attraverso un incalzante mosaico di brevi colloqui con questa umanità assortita di madri e padri, che prende vita sulla scena l'intero anno scolastico della classe Sesta sezione C, da settembre a giugno. Ed è al pubblico che spetta il compito di immaginare i visi e le fattezze dei giovanissimi allievi, ognuno ribattezzato dal professor Ardeche con un ironico soprannome; e ognuno protagonista, a suo modo, di un frammento dello spettacolo.

14-19 novembre

AMERICAN BUFFALO

di **David Mamet**

adattamento **Maurizio de Giovanni**

con **Marco D'Amore, Tonino Taiuti, Vincenzo Nemolato**

regia **Marco D'Amore**

produzione **Teatro Eliseo**

American Buffalo, è un testo del 1975, scritto dal premio Pulitzer David Mamet, del quale ricordiamo anche una fortunata trasposizione cinematografica, interpretata da Dustin Hoffmann. Il classico statunitense qui viene rielaborato da Maurizio de Giovanni, che ne trasferisce con maestria e sensibilità la storia dalla periferia americana degli anni '70 alla Napoli contemporanea. La trama è molto semplice: Donato (detto Don) è il proprietario di una "puteca" (il "junk store" di Mamet) e ha una sfrenata passione per tutto ciò che è americano. Un giorno decide di organizzare un "colpo", cioè il furto di un prezioso nichelino (l'American Buffalo del titolo) al collezionista al quale l'aveva venduto lui stesso, ignaro del suo reale valore. Non sarà solo nell'impresa: per una serie di vicende vi saranno coinvolti il giovane Robbi, il suo scapestrato protetto, e 'O professore, un abituale compagno di poker, disadattato e ai limiti della psicosi, interpretato da un irriconscibile Marco D'Amore, qui anche regista. Il testo, nella trasposizione partenopea, non perde il profumo americano, il realismo crudo di Mamet e la musicalità dello slang sapientemente utilizzato dallo scrittore statunitense - che nelle mani di de Giovanni diventa una lingua napoletana popolare e dalla potenza immaginifica - ma acquista il sapore umanissimo dell'indagine sulle relazioni e sulle deformazioni della della società del tutto italiane.

21-26 novembre

IL NOME DELLA ROSA

di **Umberto Eco**

versione teatrale di **Stefano Massini**

con (in ordine alfabetico) **Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Renato Carpentieri, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni**

regia e adattamento **Leo Muscato**

coproduzione **Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale**

Il nome della rosa di Umberto Eco, tradotto in 47 lingue, vincitore del Premio Strega nel 1981 e di cui ricordiamo la versione cinematografica diretta da Jean Jacques Annaud nel 1986 interpretata da un indimenticabile Sean Connery, vive, oggi la sua prima trasposizione teatrale ad opera di Stefano Massini. Leo Muscato dirige un cast di grandi interpreti in un crossover generazionale e ci restituisce tutta la grandezza del romanzo, trascinandoci direttamente nel XIV secolo, nel momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero. Qui, accompagnati dal racconto dell'anziano frate benedettino Adso da Melk, indagheremo sulla risoluzione del giallo di cui Adso, quando era un giovane allievo del dotto frate francescano ed ex inquisitore Guglielmo da Baskerville, era stato testimone. Incontreremo Adso, Guglielmo e gli altri indimenticabili personaggi descritti da Eco: l'anziano frate cieco Jorge da Burgos; Bernardo Gui, il terribile inquisitore dell'ordine domenicano; l'ansioso e prudentissimo Abate Abbone; il cellario Remigio da Varagine, francescano in odor d'eresia che si nasconde in quel convento e si finge benedettino; il suo fedele servitore Salvatore, un frate considerato scemo, che parla una strana lingua mista di latino, volgare, francese, tedesco e inglese; la fragile ragazza di cui s'innamora il giovane Adso; Alinardo da Grottaferrata, l'anziano la cui demenza senile risulterà decisiva per la soluzione degli enigmi...

Vivremo dentro a una storia che, come afferma Leo Muscato, verrà raccontata «con una lieve leggerezza che possa qua e là sollecitare il riso, con buona pace del vecchio frate Jorge» e che riesca ad «alimentare nello spettatore una dimensione percettiva che lo porti a dimenticarsi, per un paio d'ore, del meraviglioso film di Jean-Jacques Annaud».

28 novembre-3 dicembre

QUEL GRAN PEZZO DELLA DESDEMONA. Tragedia Sexy all'italiana

di **Luciano Saltarelli**

con **Rebecca Furfaro, Giovanna Giuliani, Luca Sangiovanni, Luciano Saltarelli, Giampiero Schiano**

regia **Luciano Saltarelli**

produzione **Napoli Teatro Festival Italia, Teatri Uniti, Casa del Contemporaneo** in collaborazione con l'**Università della Calabria**

Autore, attore e regista tra i più interessanti del panorama italiano, Luciano Saltarelli dirige in un'originale commedia alcuni dei più brillanti talenti nostrani. *Quel gran pezzo della Desdemona* nasce dalla bizzarra contaminazione della trama tragica, articolata e ineluttabile dell'*Otello* di Shakespeare con il registro della commedia sexi, tanto frequentata dal cinema italiano degli anni '70. Il risultato è una pièce scanzonata e surreale, che ci trascinerà in un mondo popolato da maschere gaudenti, superficiali e sessuomani che agiscono sullo sfondo della Milano degli anni '70. Nella cornice storica e sociale di una città infiammata da lotte di classe e atti terroristici, dove la nebbia si confonde col fumo d'un ordigno esploso, città brulicante di esistenze brillanti o cupe, in corsa frenetica con la vita che accoglie con generosità fiumi di meridionali in cerca di fortuna, agiscono i nostri protagonisti, Desdemona e Moro. Lei è l'avvenente ed emancipata figlia di Brambilla, il proprietario della fabbrica di manichini dove lavora lui, un valentissimo operaio emigrato dal profondo sud, che ha perso la voce per salvare la fabbrica da un incendio. Attorno ai due amanti, si muovono una serie di personaggi ai limiti del surreale - Jago, l'infido collega di Moro; Emilia, la lugubre moglie di Jago; Cassiolo, lo sciocco operaio di infimo ordine nonché pedina essenziale nelle mani di Jago - insieme ad altre presenze inquietanti, apparizioni improvvise, incursioni impensate che alimentano la messa in scena di un incidente espressivo dai risvolti stranianti, di un sogno, di una visione, di un delirio personale scaturito dal capolavoro shakespeariano.

5-10 dicembre

PLAY STRINDBERG

di **Friedrich Dürrenmatt**

traduzione **Luciano Codignola**

con **Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni**

regia **Franco Però**

produzione: **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti Riuniti, Mittelfest 2016**

Franco Però dirige gli straordinari Maria Paiato, Franco Castellano e Maurizio Donadoni, nella spassionata indagine sul microcosmo della famiglia scritta da Friedrich Dürrenmatt.

Play Strindberg, oggi diventata un classico, è una pièce che nasce nel 1969 in occasione della messinscena, presso il Teatro di Basilea di *Danza Macabra*, uno dei testi più feroci e moderni di Strindberg. In quell'occasione lo scrittore Friederich Dürrenmatt, che faceva parte della direzione del Teatro, non era soddisfatto di nessuna delle traduzioni e degli adattamenti esistenti del testo dell'autore svedese, pertanto, decise di affrontarne egli stesso la rielaborazione. Il risultato è un'opera di intramontabile attualità che conserva l'essenza dell'originale ma è vestita dei colori del sarcasmo e dell'ironia propri della scrittura dell'autore svizzero-tedesco, che li usa con maestria per per smascherare, con un sorriso, il conformismo e le ipocrisie della società. Per questo, trasferisce direttamente su un ring l'inferno domestico di Alice e Edgar che, divisi dall'odio dell'amore, trovano nella visita del cugino di lei, Kurt, il pretesto per far esplodere tutte le loro frustrazioni; i taglienti dialoghi intrisi di rabbia e rancore diventano dei round scanditi dal gong. La violenza è verbale e i contendenti sono tre, ma la tensione e l'atmosfera mozzafiato sono quelle di un incontro di boxe. «Il riso e il pugno allo stomaco, il sorriso e l'amarezza - commenta il regista Franco Però - si alternano continuamente su questo palcoscenico-ring, riportando davanti agli occhi dello spettatore gli angoli più nascosti di quel nucleo, amato od odiato, fondamentale - almeno fino ad oggi... - delle nostre società: la famiglia».

9-21 gennaio

QUESTI FANTASMI!

di **Eduardo De Filippo**

con (in ordine di apparizione) **Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Massimo De Matteo, Paola Fulciniti, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto Viola Forestiero, Giovanni Allocca, Gianni Cannavacciuolo**

regia **Marco Tullio Giordana**

produzione **Elledieffe**

Questi fantasmi! è una delle commedie più importanti di Eduardo; scritta nel 1945, è stata tra le prime opere del drammaturgo partenopeo ad essere rappresentata all'estero (nel 1955 a Parigi, al Théâtre de la Ville - Sarah Bernhardt). La trama, in un perfetto equilibrio tra comico e tragico, racconta l'agrodolce vicenda di Pasquale Lojacono, un uomo qualunque che si ritrova alle prese con quello che crede (o preferisce credere) un fantasma che infesta la sua nuova casa. La verità è che non si tratta di un ectoplasma, ma bensì dell'umanissimo amante della moglie. Il tema, è uno di quelli centrali della drammaturgia eduardiana: la vita messa fra parentesi, sostituita da un'immagine, da un travestimento, da una maschera, imposta agli uomini dalle circostanze.

L'intramontabile testo è portato in scena da Elledieffe, la Compagnia di Luca De Filippo, oggi diretta da Carolina Rosi, con un cast che unisce diverse generazioni di attori: insieme a Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Giovanni Allocca, Paola Fulciniti e Gianni Cannavacciuolo, vedremo un nutrito gruppo di giovanissimi in un lavoro che continua, nel rigoroso segno di Luca, a rappresentare e proteggere l'immenso patrimonio culturale di una delle più antiche famiglie della tradizione teatrale italiana. «Ho deciso di affidare il testo - ha dichiarato Carolina Rosi - alla preziosa ed attenta regia di Marco Tullio Giordana, sicura che ne avrebbe esaltato i valori ed i contenuti, che avrebbe abbracciato la compagnia e diretto la messinscena con lo stesso amore con il quale cura ogni fotogramma».

23-28 gennaio

TEATRO DELUSIO

di **Paco González, Björn Leese, Hajo Schüler, Michael Vogel**
con **Andrès Angulo, Dana Schmidt, Björn Leese, Johannes Stubenvoll, Daniel Matheus, Michael Vogel, Thomas van Ouwerker, Sebastian Kautz, Hajo Schüler**

regia **Michael Vogel**

uno spettacolo di **Familie Flöz**

produzione **Familie Flöz, Arena Berlin e Theaterhaus Stuttgart**

Torna al Teatro Bellini Familie Flöz, il gruppo berlinese dalla cifra stilistica inconfondibile che ci ha abituati ad assistere a delle vere e proprie esplosioni di poesia. *Teatro Delusio* porta in scena la magia del mondo del Teatro con il consueto linguaggio non convenzionale. Mentre in scena vengono rappresentati spettacoli di ogni genere - dal mondo opulento dell'opera, a selvaggi duelli di spada, da intrighi lucidamente freddi a scene d'amore passionali - noi verremo portati nel backstage, a conoscere i tecnici di scena: Bob, Bernd e Ivan. Sono tre aiutanti instancabili, il cui posto è il "dietro le quinte", un luogo separato dal luccicante palcoscenico solo da un misero sipario, ma che ne è molto distante. Bernd, sensibile e cagionevole, cerca la felicità nella letteratura ma la trova improvvisamente personificata nella ballerina tardiva; Bob ha un grande desiderio di riconoscimento, che lo porterà al trionfo e alla distruzione; Ivan, capo del backstage, per paura di perdere il controllo sul teatro, finirà per perdere tutto il resto... Le loro vite all'ombra della ribalta si intrecciano nei modi più strani con il mondo scintillante della scena della quale, all'improvviso, si ritrovano ad essere i protagonisti. Costumi raffinati e suoni e luci dal sapore magico aiuteranno i tre attori, che interpreteranno 29 personaggi, a dare vita a un teatro completo attraverso un gioco che attraversa tutti gli elementi del mondo teatrale (la scena e il dietro le quinte, le illusioni e le disillusioni) creando uno spazio magico carico di toccante umanità. Definita da The Guardian «una magistrale commedia, espressiva, struggente e allo stesso tempo piena di gioia», *Teatro Delusio* è un evento imperdibile di teatro nel teatro, è un'esperienza unica durante la quale l'inquietante vivezza delle maschere, le fulminee trasformazioni e una poesia tipicamente Flöz, ci trascineranno in un mondo a sé stante. Un mondo carico di misteriosa comicità.

2-11 febbraio

LA RAGIONE DEGLI ALTRI

di **Luigi Pirandello** diretto e interpretato da **Tato Russo**

produzione **TTR Il Teatro di Tato Russo**

Tato Russo torna al Teatro Bellini con una personalissima rilettura de *La ragione degli altri*, il dramma che Pirandello scrisse e presentò nel 1915 al Teatro Manzoni di Milano con il titolo, poi cambiato in quello attuale, di *Se non così*. La commedia in tre atti, la cui trama contiene alcuni elementi autobiografici (già presenti nel racconto *Il Nido*, datato 1895 e di cui la pièce costituisce l'evoluzione) racconta di un insolito dramma borghese. Livia, la ricca moglie di Leonardo, un giornalista squattrinato, scopre che il marito la tradisce e che dall'adulterio è nata una bambina. Da qui, la moglie tradita consentirà suo malgrado al tradimento del marito facendosene una ragione; il marito consentirà a continuare il rapporto con la moglie a scapito dell'amore verso l'amante, e l'amante consentirà a farsi una ragione della necessità del marito di non distruggere la relazione con la moglie. Insomma, ognuno si inventerà una maschera per sopravvivere all'inganno reciproco. L'arrivo in casa della coppia del padre della moglie sconvolgerà il silenzioso equilibrio che si era stabilito tra le parti e scompagnerà le ragioni d'ognuno ad accettare quel tipo di relazione. La regia e la riscrittura di Tato Russo pongono Pirandello contro Pirandello, cercando di guadagnare, al di là di ogni sofisma e d'ogni poetica stantia, la tragicità della storia, evitandogli la chiave del grottesco e seppellendo tutto nel mare degli egoismi d'ognuna delle parti in gioco: personaggi non più fatti teorema e dimostrativi di un gioco che è solo dell'autore, ma che diventano carne autentica e tragedie di vita vissute non solo come fantasmi disposti solo ad obbedire a un ordine retorico e puramente razionale e dimostrativo ma conseguenti ai dettami del cuore e delle lacrime d'ognuno. La storia resa libera così dalle maniere letterarie del novecento e proponendo un Pirandello senza Pirandello diventa di una attualità odiosa e sconvolgente dove le ragioni degli altri prevalgono sempre sui diritti degli ultimi.

20-25 febbraio

BATTLEFIELD

tratto dal ***Mahābhārata*** e dal testo teatrale di **Jean-Claude Carrière**
adattamento e regia **Peter Brook e Marie-Hélène Estienne**
cast in via di definizione

Produzione **C.I.C.T. - Théâtre des Bouffes du Nord** in co-produzione con
**The Grotowski Institute, PARCO Co. Ltd / Tokyo, Les Théâtres de la
Ville de Luxembourg, Young Vic Theatre, Singapore Repertory
Theatre, Le Théâtre de Liège, C.I.R.T., Attiki cultural Society, Cercle
des Partenaires des Bouffes du Nord**

Spettacolo in lingua inglese con sopratitoli in italiano

Mahābhārata, è l'opera fondamentale della letteratura induista. Il poema epico in sanscrito, elaborato nel corso di circa 8 secoli (tra il IV a.C. e il IV d.C.), con le sue oltre 100.000 strofe, rappresenta la saga più vasta della letteratura mondiale. Il suo nucleo principale racconta della guerra per il potere combattuta dai due rami della discendenza del defunto re Bharata.

Nel 1985 il maestro inglese Peter Brook ne portò in scena una monumentale versione teatrale della durata di 9 ore, che debuttò in una cava alle porte di Avignone in occasione del Festival. Lo spettacolo è passato alla storia: rappresentato per due anni sia in francese che in inglese, è stato in seguito adattato dallo stesso Brook per la televisione (in una mini serie) e per il cinema.

Oggi, a distanza di trent'anni, a causa delle vicende che scuotono la nostra attualità, il grande regista ha sentito l'esigenza di affrontare di nuovo il poema. «Non è una ripresa e neanche un'operazione nostalgica - come spiega lo stesso Brook, oggi noventenne - ma al contrario, questo progetto nasce dalla volontà di creare, nello spirito dell'oggi, una pièce molto essenziale e molto intensa, che parli di qualcosa che ci riguarda. Se abbiamo deciso di tornare a questo lavoro ora, è perchè c'è la necessità di trovare qualcosa che sia pertinente con il nostro presente. Il poema descrive la guerra che dilania una famiglia e che vede schierati da una parte 5 fratelli, i Pandava, e dall'altra i loro cugini, i Kaurava, i 100 figli del re cieco Dritarashtra. Alla fine, i Pandava vincono, ma nel poema si parla di "10 milioni di cadaveri" un numero incredibile per quei tempi. È una descrizione terribile, che potrebbe essere Hiroshima o la Siria di oggi. Abbiamo voluto parlare di ciò che accade alla fine delle guerre. Come potrà il vecchio re cieco, che ha perduto i suoi figli e i suoi alleati, riuscire a dimenticare e assumersi le sue responsabilità nei confronti del nipote vittorioso? I capi di entrambi gli schieramenti attraversano un lacerante conflitto interiore: colui che ha vinto pensa che la vittoria equivalga a una sconfitta, mentre colui che ha perso ammette che avrebbero dovuto evitare questa guerra. Nel Mahābhārata loro hanno, quantomeno, la forza di porsi delle domande. Il nostro vero pubblico sono Obama, Hollande, Putin e gli altri presidenti. Ci chiediamo: loro come vedono i loro avversari nella società odierna? Quando si leggono le notizie di attualità si rimane arrabbiati, disgustati, sconvolti. Ma in Teatro si può vivere tutto ciò e rimanere più fiduciosi e coraggiosi, continuare a credere che si possa affrontare la vita».

Con *Battlefield*, dunque, Brook prova a far rivivere una storia di violenza e rimorso che interroga il nostro tempo e riflette i conflitti che straziano il nostro mondo. Un evento teatrale unico che porta in scena una storia universale che ci insegna ancora, inaspettatamente, ad aprire gli occhi di fronte alle realtà.

27 febbraio-4 marzo

DELITTO/CASTIGO

da **Fëdor Dostoevskij**

adattamento teatrale **Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi**

con **Sergio Rubini, Luigi Lo Cascio**

regia **Sergio Rubini**

produzione **Nuovo Teatro** diretta da **Marco Balsamo**

Dopo il successo di *PROVANDO... DOBBIAMO PARLARE*, un nuovo progetto sul "Teatro non Teatro" partorito dalla mente di Sergio Rubini.

Attraverso la riscrittura e l'ausilio di un rumorista e di una cantante, Sergio ed un compagno di viaggio ci faranno rivivere l'epico romanzo dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij.

6-18 marzo

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo**

con **Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, Daniela Ioia, Gennaro Di Colandrea, Viviana Cangiano, Salvatore Presutto, Lucienne Perreca, Mimmo Esposito, Morena Di Leva, Ralph P, Armando De Giulio, Daniele Baselice**

con la partecipazione di **Massimiliano Gallo**

regia **Mario Martone**

produzione **Elledieffe, NEST - Napoli Est Teatro, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**

Mario Martone per la prima volta dirige un testo del grande drammaturgo napoletano in un allestimento che associa realtà produttive diverse nella realizzazione di un progetto culturale dal forte senso politico e civile.

Tra i produttori, il Teatro Stabile di Torino, a cui dal febbraio 2015 è stato riconosciuto dal MiBACT lo status di Teatro Nazionale anche grazie al percorso di crescita e di qualità dell'attività produttiva iniziato nel 2007 con l'insediamento di Mario Martone alla direzione artistica. La Elledieffe, la compagnia indipendente che porta il nome di Luca De Filippo, oggi diretta da Carolina Rosi, che oltre a rappresentare e proteggere l'immenso patrimonio culturale di una delle più antiche famiglie della tradizione teatrale italiana, continua una ricerca sul sociale e sul contemporaneo, nel rigoroso segno di Luca che dell'interesse per i ragazzi a rischio aveva fatto l'ultimo impegno della sua vita. Il NEST - Napoli Est Teatro di San Giovanni a Teduccio, uno dei quartieri più popolari e difficili di Napoli, dove un gruppo di giovani, attori, registi, scenografi e drammaturghi hanno ristrutturato una palestra e creato uno spazio per le arti là dove negli anni Ottanta c'era un morto di camorra al giorno e dove la criminalità organizzata ha visto alternarsi al comando negli ultimi anni diversi boss tra i venti e i trent'anni. Questo è il quadro da considerare se, oltre gli esiti del palcoscenico, si vuole cogliere appieno la valenza del gesto che solo pochi mesi fa ha persuaso Carolina Rosi ad affidare *Il sindaco del Rione Sanità*, uno dei testi più cari allo stesso Eduardo, al regista Mario Martone e al giovane Francesco Di Leva (che nello spettacolo interpreta il ruolo del "sindaco" Antonio Barracano), attore apprezzato al cinema e in teatro, cofondatore del NEST insieme a Adriano Pantaleo, Giuseppe Miale Di Mauro e Giuseppe Gaudino anche loro parte integrante di questo progetto.

Con Francesco Di Leva, in scena, un cast che, contravvenendo in parte alle stesse indicazioni di Eduardo, abbassa notevolmente l'asticella dell'età dei vari interpreti: è il caso di Massimiliano Gallo (nel ruolo di Arturo Santaniello), che ha piegato i suoi molteplici impegni cinematografici al desiderio di partecipare a un progetto come questo, e di Giovanni Ludeno che interpreta il ruolo del dottor Fabio Della Ragione. Partecipano gli attori che compongono il gruppo storico del NEST, da Adriano Pantaleo a Giuseppe Gaudino e con loro ci sono Daniela Ioia, Gennaro Di Colandrea, Viviana Cangiano, Salvatore Presutto, Lucienne Perreca, Mimmo Esposito, Morena Di Leva, Ralph P, Armando De Giulio, Daniele Baselice. Le scene sono di Carmine Guarino, i costumi di Giovanna Napolitano, le luci di Cesare Accetta, le musiche originali di Ralph P, il regista collaboratore è Giuseppe Miale Di Mauro.

10 aprile-6 maggio

DECAMERON

di **Giovanni Boccaccio**

drammaturgia **Stefano Massini**

musiche originali **Enzo Avitabile**

coreografia di **Edmondo Tucci** eseguita dal **Corpo di Ballo del Teatro di San Carlo**

Cast in via di definizione

regia **Gabriele Russo**

co-produzione **Fondazione Teatro di San Carlo, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Spettacolo in via di definizione.

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO

3-29 ottobre

GLOB(E)AL SHAKESPEARE

6 spettacoli da **William Shakespeare**

un progetto di **Gabriele Russo**

Scene **Francesco Esposito** - Costumi **Chiara Aversano**

Light Designer **Salvatore Palladino** - Sound Designer **G.U.P. Alcaro**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Nel mese di ottobre 2017 il teatro Bellini sarà privato delle poltrone della sala e allestito in modo tale da "evocare" il teatro elisabettiano secentesco, in particolare il Globe Theatre di Londra e in scena, ogni sera per circa un mese, si alterneranno una commedia e una tragedia di Shakespeare. Così, attraverso un approfondimento fuori dagli schemi sull'opera del Bardo daremo vita a un progetto che sottolineerà quanto questo autore ed il suo teatro parlino ancora e per sempre di noi, della nostra contemporaneità, dei nostri sentimenti, delle nostre pulsioni e delle nostre emozioni.

GLOB(E)AL SHAKESPEARE è un allestimento particolarissimo che "contiene in sé" sei allestimenti diversi: annulliamo la distanza mantenendo la giusta distanza, ripercorrendo il teatro come rito collettivo, come flusso di emozioni che coinvolgono, nello stesso tempo, attore e spettatore. Il pubblico si sentirà, in questo modo, centro dell'accadimento teatrale.

Gli spettacoli:

GIULIO CESARE di Fabrizio Sinisi

con Isacco Venturini, Daniele Russo, Rosario Tedesco e un attore in via di definizione
regia Andrea De Rosa

OTELLO di Giuseppe Miale di Mauro e Andrea Vellotti

con Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo, Martina Galletta, Giuseppe Gaudino, Viviana Altieri, Andrea Vellotti
regia Giuseppe Miale di Mauro
uno spettacolo della Compagnia NEST

RACCONTO D'INVERNO di Pau Mirò

traduzione Enrico Ianniello
con Eduardo Sorgente, Edoardo Scarpetta, Francesca Piroi, Mariella Lo Sardo, Tony Laudadio, Marcello Romolo, Rocco Giordano, Vincenzo Nemolato, Luigi Bignone, Petra Valentini
regia Francesco Saponaro

LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR di Edoardo Erba

con Annagaia Marchioro, Chiara Stoppa, Virginia Zini, Mila Boeri, Giulia Bertasi
regia Serena Sinigaglia

TITO di Michele Santeramo

con Fabrizio Ferracane, Pier Giuseppe Di Tanno, Roberto Caccioppoli, Gennaro Di Biase, Daniele Marino, Francesca Piroi, Isacco Venturini, Filippo Scotti, Giandomenico Cupaiolo, Antimo Casertano, Laila Fernandez
regia Gabriele Russo

UNA COMMEDIA DI ERRORI di Marina Dammacco, Emanuele Valenti, Gianni Vastarella

con Emanuele Valenti, Gianni Vastarella, Christian Giroso, Giuseppina Cervizzi, Valeria Pollice, Vincenzo Nemolato
regia Emanuele Valenti
uno spettacolo di Punta Corsara

12-17 dicembre

IL GIOCATORE

da **Fëdor Dostoevskij**

adattamento **Vitaliano Trevisan**

regia di **Gabriele Russo**

con **Daniele Russo, Marcello Romolo, Camilla Semino Favro**

e con **Paola Sambo, Alfredo Angelici, Martina Galletta, Alessio Piazza, Sebastiano Gavasso**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Il giocatore è la terza tappa di quella che abbiamo definito “Trilogia della libertà” i tre spettacoli prodotti dalla Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini con i quali abbiamo voluto affrontare il concetto di libertà e di perdita della stessa. Dopo la società distopica dominata dalla violenza del visionario *Arancia Meccanica* per la regia dello stesso Gabriele Russo, e l'opprimente ospedale psichiatrico di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* diretto da Alessandro Gassmann, portiamo in scena la Roulettenburg dominata dal gioco di Dostoevskij. Anche in questo caso, la grande letteratura si fa teatro; così, *Il giocatore*, scritto nel 1866 da Fëdor Dostoevskij, viene riletto e adattato per il teatro da Vitaliano Trevisan. Gabriele Russo realizza un allestimento in costante bilico tra dramma e commedia, in cui un cast affiatato ci trascina in una spirale fatta di gioco d'azzardo, di passioni e di compulsioni che porta dritti in quel (non)luogo dove il desiderio si trasforma in ossessione e non si limita più a governare i protagonisti, ma finisce per soggiogarli.

26 dicembre-7 gennaio

DIGNITA' AUTONOME DI PROSTITUZIONE

uno spettacolo di **Luciano Melchionna**

dal format di **Betta Cianchini** e **Luciano Melchionna**

produzione **Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro** in collaborazione con
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

Dignità Autonome di Prostituzione è la prima “Casa chiusa dell’Arte” nel mondo, dove gli attori - come cortigiane - sono alla mercé dello spettatore, ma protette dalle Regole della stessa Casa.

Rigorosamente in vestaglia o giacca da camera, adescano e si lasciano adescare dai clienti/spettatori che, muniti del denaro locale acquisito con il biglietto d'ingresso, contrattano il prezzo delle singole prestazioni con una “Strana Famiglia” tenutaria della Casa. Conclusa la trattativa, il 'cliente' - uno, due o piccoli e grandi gruppi - si apparta, con l’attore scelto, in un luogo deputato dove fruirà di una o più 'Pillole del Piacere': monologhi o performance del teatro classico e contemporaneo, atti ad emozionare, far riflettere e divertire lo spettatore, in 'uno stupore nuovamente sollecitato’.

“Mi paghi prima. E anche dopo, se ti è piaciuto.”

Dignità Autonome di Prostituzione è un format/spettacolo assolutamente innovativo: in Italia ha dimostrato che il Teatro è ancora vivo e pulsante e - questo è l’aspetto di maggior rilevanza - che il pubblico ha voglia di “gustare” del buon Teatro. Sì, perché la massiccia affluenza di ‘clienti’ che ha seguito e continua a seguire dal 2007 questo Evento è davvero sorprendente.

22-25 marzo

QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO

di **Dale Wasserman**, dall'omonimo romanzo di **Ken Kesey**

traduzione **Giovanni Lombardo Radice**

adattamento **Maurizio de Giovanni**

con **Daniele Russo, Elisabetta Valgoi**

e con **Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Emanuele Maria Basso, Alfredo Angelici, Daniele Marino, Gilberto Gliozzi, Davide Dolores, Antimo Casertano, Gabriele Granito, Giulia Merelli**

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Qualcuno volò sul nido del cuculo, nell'originale allestimento diretto da Alessandro Gassmann per il Teatro Bellini - Fondazione Teatro di Napoli, è la storia dell'amicizia tra Randle McMurphy - uno sfacciato delinquente che si finge matto preferendo un ospedale psichiatrico alla galera - e i suoi compagni di reclusione.

Vicenda nota al grande pubblico sia per la riduzione per il teatro che Dale Wasserman, nel 1971, portò in scena a Broadway a partire dal romanzo *One flew over the cuckoo's nest* (del 1962) di Ken Kesey, sia, e ancor più, per il film di Miloš Forman che, nel 1975, sul grande schermo realizzò il suo capo d'opera dirigendo nel ruolo del protagonista uno strepitoso Jack Nicholson.

“La malattia, la diversità, la coercizione, la privazione della libertà sono temi - così Alessandro Gassmann - che da sempre mi coinvolgono e che amo portare in scena. Argomenti tutti straordinariamente presenti in questo spettacolo che, insieme a Maurizio de Giovanni, autore dell'adattamento del testo, abbiamo deciso di ambientare nel 1982 in una clinica psichiatrica del sud Italia”.

Senza tradire forza e sostanza visionaria del copione di Wassermann, la prosa di De Giovanni, colloca la storia nell'Ospedale psichiatrico di Aversa portando, con rispettosa cautela, la vicenda su un terreno più familiare. Randle McMurphy diventa così Dario Danise, interpretato da Daniele Russo, che si scontra non più con un'inflexibile capo infermiera ma con una monaca, Suor Lucia (Elisabetta Valgoi) nel famigerato manicomio casertano.

“Dario (il mio McMurphy) - aggiunge Gassmann - è un ribelle anticonformista che comprende subito la condizione alla quale sono sottoposti i suoi compagni di ospedale, creature vulnerabili, passive e inerti. Da quel momento si renderà paladino di una battaglia nei confronti di un sistema repressivo, ingiusto, dannoso e crudele, affrontando così anche un suo percorso interiore che si concluderà tragicamente ma riscatterà una vita fino ad allora sregolata e inconcludente”.

L'anno in cui è ambientata la vicenda non è casuale. È l'anno dei mondiali di calcio in Spagna, e sarà proprio il divieto di guardare in televisione la finale a dare il via alla singolare rivolta dei reclusi che s'inventano giocatori e telecronisti di una partita che non possono vedere.

“Portiamo in scena - aggiunge il regista Gassmann - un testo che è una lezione d'impegno civile, uno spietato atto di accusa contro i metodi di costrizione e imposizione adottati all'interno dei manicomi ma anche, e soprattutto, una straordinaria metafora sul rapporto tra individuo e potere costituito, sui meccanismi repressivi della società, sul condizionamento dell'uomo da parte di altri uomini. Un grido di denuncia che scuote le coscienze e che fa riflettere”.